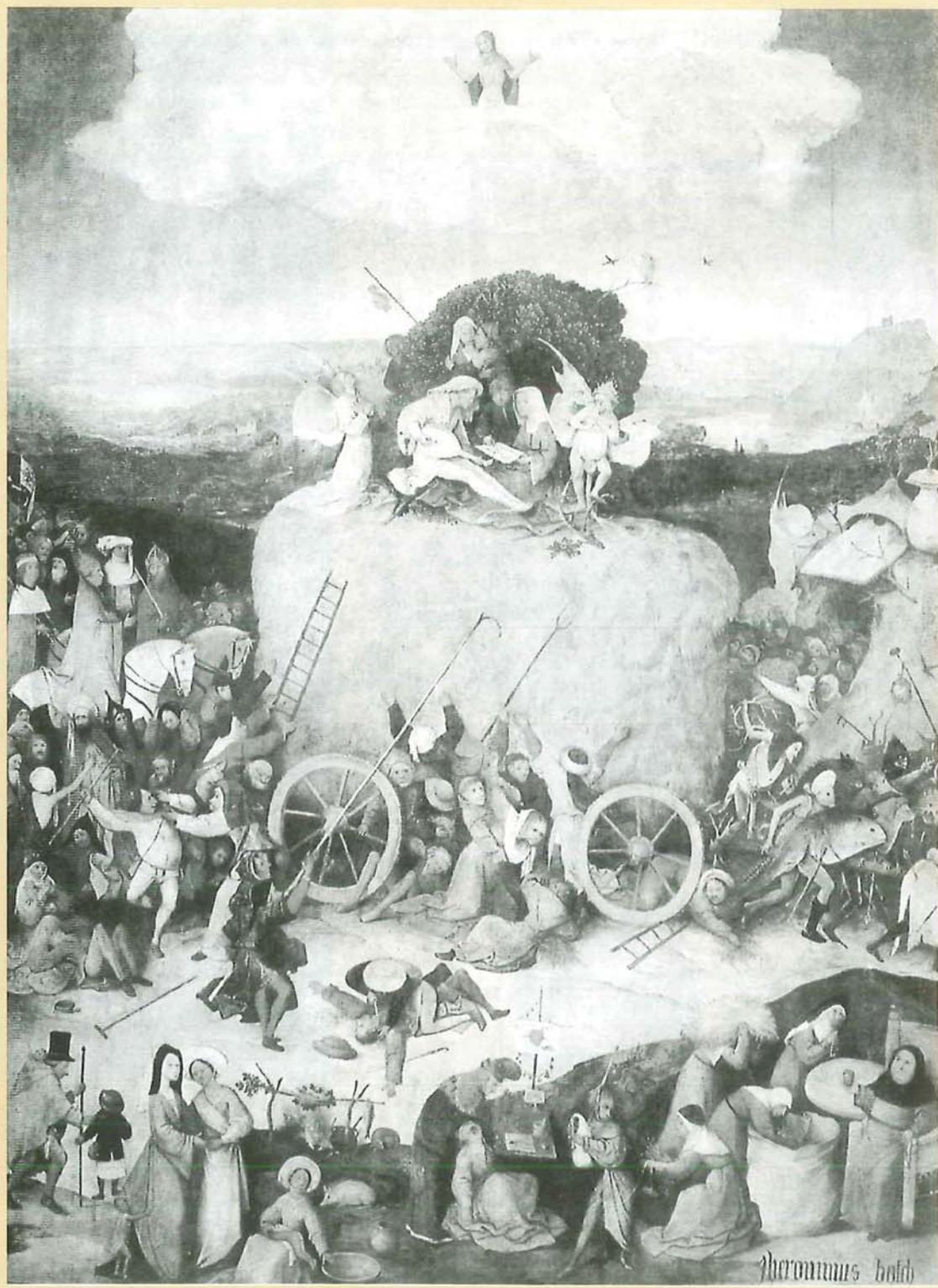


Rimàn forte,  
amico di verso

# Paglie

di Agostino Venanzio Reali  
(Autunno 1993)



**EVA**

Unica crepa tu  
verso di me  
ove qualcosa germina  
verso Jahvè.

**CONIUGI**

"Mia moglie"  
lo diceva come  
si parlan due foglie  
leggere e sempre  
"l'uno appresso dell'altra"

**CARICO**

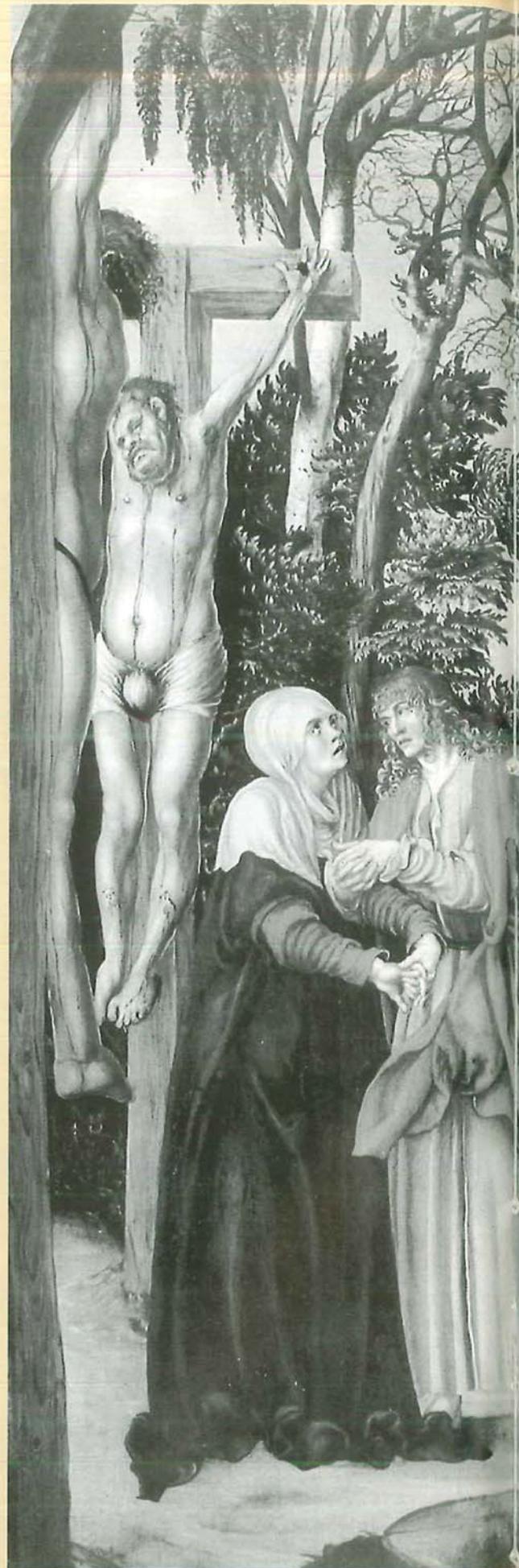
Mio Dio  
sono pieno di peccati  
come un carro di fieno  
di un tempo.  
Ma so che basta  
una goccia del tuo sudore  
per tutto incenerire  
quel ch'è mio.

**PORTATILE**

Una foglia  
il cuore  
un tempo  
quando inavvertito  
mi portava portato.  
Un reticolo ora  
pulsatile  
portatile al vento  
lieve.

**CORSIA**

Occhi arsi  
mani tese  
palpebre pese  
e dentro mine  
che brillano silenziose.  
Opprimenti suoni  
e lancette a rilento  
sul corrucio mite  
del Cristo di Cranach



Rimàn forte,  
amico di verso



### **EVASIONE**

Contro l'intonaco bianco  
ride un parasole  
contro la mia nube  
sbucato è un aquilone.  
Addiziono le cose, i volti  
nello spazio che mi sgretola  
e - per contrarmi - da me  
troppo sono lontano ..  
tuttavia l'amore  
è una strada che dilunga  
dal crocevia, un sogno  
antelucano che esala  
in un crepuscolo d'ali.



Terracotta di  
Agostino  
Venanzio Reali



Montetiffi

Domenica 22 marzo numerosi amici di Venanzio Reali hanno accolto l'invito a ritrovarsi a Montetiffi di Sogliano al Rubicone per una giornata "in ricordo di p. Venanzio", nel quarto anniversario della sua morte. Dopo una visita alla sua tomba, ci si è trasferiti nella suggestiva Pieve romanica dove è stata celebrata la messa, presieduta da fr. Dino Dozzi, Ministro provinciale dei Cappuccini, con alcuni confratelli, il parroco di Montetiffi e il concorso di numerosi parenti e compaesani di Venanzio. È seguita un'interessante tavola rotonda con la possibilità offerta a tutti i partecipanti di ricordare la propria amicizia e stima per Venanzio Reali. Per molti è stata la prima occasione per incontrarsi e fare conoscenza. Soprattutto da parte degli amministratori comunali e del "gruppo di Milano" sono emerse

proposte interessanti per far conoscere ad un pubblico sempre più vasto la persona, la poesia e l'arte di Venanzio.

Poco tempo dopo quell'incontro gli amici di Milano hanno ritrovato un gruppetto di sei poesie che p. Venanzio aveva affidato loro pochi mesi prima della sua morte. Si profilava infatti l'opportunità che venissero presto pubblicate. Invece la rivista letteraria, alla quale erano state a loro volta affidate, fu costretta a sospendere le pubblicazioni.

E le Paglie - così Venanzio aveva intitolato le sei ultime poesie - finirono disperse. Ora gli amici le hanno felicemente ritrovate e, gentilmente, le hanno affidate a noi che subito le poniamo a coronamento di questo quarto anniversario.